

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
dell'Umbria nel 2005**

Perugia 2006

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Terni.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili al 29 maggio 2006.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	13
I servizi	15
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	17
IL MERCATO DEL LAVORO	18
L'occupazione	18
La disoccupazione, l'offerta di lavoro e la Cassa integrazione guadagni	20
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	21
Il finanziamento dell'economia	21
I prestiti in sofferenza	26
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	29
La struttura del sistema finanziario	30
APPENDICE	33
TAVOLE STATISTICHE	33
NOTE METODOLOGICHE	56

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2005 il livello di attività economica non si è discostato significativamente da quello dell'anno precedente.

Nell'industria manifatturiera le vendite, ancora sostenute dalla componente estera, sono cresciute a un ritmo inferiore rispetto al 2004 e alle attese degli operatori; i margini unitari di profitto si sono ulteriormente ridotti. Il fatturato ha risentito della diminuzione del settore dei metalli e prodotti in metallo; sono stati invece interessati da un miglioramento la meccanica e il tessile abbigliamento. Gli investimenti fissi lordi sono aumentati.

Il settore delle costruzioni ha continuato a crescere grazie al contributo dell'edilizia residenziale, mentre è stato negativo l'apporto delle opere pubbliche; nel mercato immobiliare i prezzi sono aumentati ulteriormente, in presenza di una riduzione del numero delle compravendite.

Il commercio è leggermente cresciuto rispetto all'anno precedente; al positivo andamento delle vendite della grande distribuzione si sono contrapposte le difficoltà delle strutture di minori dimensioni. Il movimento turistico ha mostrato segnali di miglioramento, legati alla ripresa dei flussi dall'estero.

È aumentato il numero degli occupati, anche per l'effetto residuo della regolarizzazione dei lavoratori immigrati; si è intensificato il ricorso da parte delle imprese alla Cassa integrazione guadagni.

I prestiti concessi a residenti in regione sono cresciuti a un ritmo superiore a quello dell'anno precedente, sostenuti ancora dal basso livello dei tassi di interesse; l'accelerazione ha interessato sia il comparto produttivo, sia le famiglie consumatrici. L'incremento si è concentrato nella componente a medio e a lungo termine, che ha beneficiato della ripresa degli investimenti nell'industria e dell'ulteriore espansione del credito connesso con il mercato immobiliare (mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni e impieghi alle imprese di costruzioni).

Le condizioni di offerta sono rimaste favorevoli; i margini non utilizzati delle linee di credito si sono ampliati e si è ridotta l'incidenza degli sconfinamenti sui prestiti erogati.

La qualità del credito è lievemente migliorata, sia per le famiglie, sia per le imprese; nel corso dell'anno sono state realizzate numerose operazioni di cessione di sofferenze, che hanno determinato una riduzione della loro incidenza sui prestiti complessivi.

I risparmiatori umbri, pur confermando la propria preferenza per strumenti con elevata liquidità, sono tornati a effettuare investimenti con più elevati livelli di rischio e rendimento (azioni, obbligazioni societarie e quote di fondi comuni). La raccolta bancaria nei confronti delle famiglie consumatrici ha mantenuto i ritmi di crescita del 2004, sostenuta dall'elevata domanda di conti correnti e pronti contro termine; si è incrementato ulteriormente il collocamento di prodotti assicurativi.

Le banche hanno potenziato anche nel 2005 le proprie reti di vendita: è aumentata la diffusione sia dei canali tradizionali, sia di quelli telematici.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2005 le condizioni climatiche sono state meno favorevoli rispetto all'anno precedente; ne è derivata una riduzione della resa per ettaro. Sulla base delle rilevazioni dell'Istat, le quantità prodotte sono diminuite del 3,2 per cento, in presenza di un aumento della superficie coltivata del 10,3 per cento (tav. B4). Secondo l'Istituto Nazionale di contabilità Agraria (INEA), la produzione lorda vendibile a prezzi correnti si è ridotta dello 0,4 per cento.

Il calo delle quantità ha riguardato, in particolare, le coltivazioni industriali (-14,4 per cento) e arboree (-12,1 per cento). I nuovi indirizzi della Politica Agricola Comunitaria hanno determinato la contrazione dei quantitativi di barbabietola (-27,8 per cento) e di tabacco (-4,1 per cento). La produzione di vino, inferiore a quella dell'anno precedente (-7,4 per cento), è stata di discreta qualità, nonostante condizioni climatiche non ottimali in prossimità della vendemmia; la quota tutelata da marchi (D.O.C. e I.G.T.), pari al 69 per cento del totale, è superiore alla media nazionale. Si sono dimezzate le quantità di olio di oliva prodotte (-49,1 per cento); il miglioramento del livello qualitativo ha favorito la ripresa delle quotazioni.

Sono invece cresciute le coltivazioni di semi di girasole (6,7 per cento), di peperoni (26,9 per cento) e di pomodori (64,4 per cento); per questi ultimi, l'incremento dei livelli produttivi, unitamente al maggiore ricorso alle importazioni, ha di recente fatto emergere difficoltà nel collocamento presso l'industria di trasformazione.

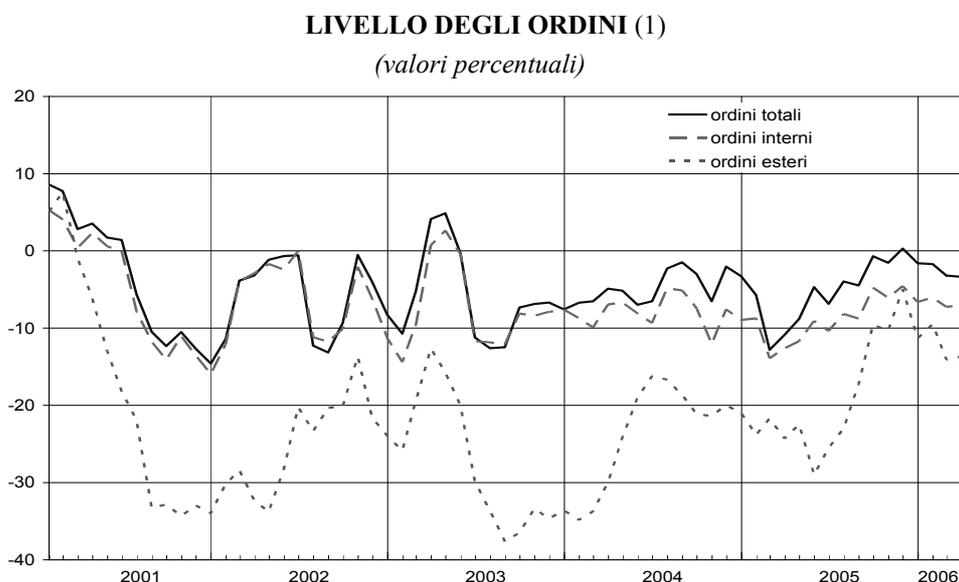
È proseguita la riduzione delle aziende operanti nel settore; secondo i dati Movimprese, il saldo tra le imprese iscritte e quelle cessate è stato negativo per 61 unità (-198 nel 2004; tav. B7).

Sulla base di prime stime dell'INEA, il valore della produzione zootecnica è rimasto stazionario (0,1 per cento); il calo delle quantità (3,2 per cento, concentrato nel comparto avicolo) si sarebbe accompagnato a un innalzamento dei prezzi.

L'industria

La domanda. – Dopo aver toccato il punto di minimo alla fine del primo trimestre, gli ordinativi rivolti all'industria regionale hanno mostrato moderati segnali di miglioramento, più marcati per la componente estera. Nelle valutazioni degli imprenditori, il livello degli ordinativi è tornato a fine anno su valori prossimi a quelli giudicati normali, per poi stabilizzarsi (fig. 1 e tav. B5).

Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi destagionalizzati fra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta nello scorso mese di marzo su un campione di circa 160 imprese industriali con 20 addetti e oltre, nel 2005 il fatturato a prezzi costanti è cresciuto dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (4,8 per cento a prezzi correnti; tav. B6), rallentando rispetto al 2004 (5,0 per cento). La crescita del fatturato ha continuato a essere sostenuta dal mercato estero (9,6 per cento, a fronte della diminuzione dell'1,4 di quello interno), cui è stato destinato il 28,9 per cento delle vendite complessive (26,7 per cento nel 2004), e si è concentrata nella provincia di Perugia (3,6 per cento, contro il calo dell'1,4 di Terni).

La debolezza della domanda ha continuato a penalizzare maggiormente le imprese di minori dimensioni; sulla base di un'ulteriore indagine condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con la Confapi regionale su un campione di 72 imprese industriali con meno di 20 addetti, nel 2005 il fatturato a prezzi costanti si è ridotto del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Il fatturato a prezzi costanti ha risentito della diminuzione dell'1,8 per cento del settore dei metalli e prodotti in metallo (aumentato del 4,6 per cento nel 2004) e del rallentamento della lavorazione dei minerali non metalliferi (dal 6,1 al 2,6 per cento) e dell'alimentare (dal 3,2 all'1,2 per cento); si sono confermate le difficoltà della carta, stampa ed editoria (-3,8 per cento; -3,1 per cento nel 2004). È invece proseguito l'incremento delle vendite della meccanica (13,5 per cento; 7,1 per cento nel 2004), che ha beneficiato dei maggiori ordinativi provenienti dall'industria automobilistica e aeronautica; la chimica è tornata a crescere (7,8 per cento; -0,7 per cento nel 2004). Il tessile abbigliamento (4,2 per cento; 4,8 per cento nel 2004) è stato sostenuto dai favorevoli risultati ottenuti dal segmento di più elevata qualità, cui ha fatto riscontro un ulteriore peggioramento delle imprese operanti nella fascia medio-bassa (circa un terzo delle aziende del comparto ha registrato un calo superiore al 10 per cento).

La diminuzione del fatturato del settore dei metalli e prodotti in metallo è connessa con la decisione di alcune delle principali aziende, facenti parte di gruppi multinazionali, di delocalizzare le produzioni a minore valore aggiunto verso paesi a basso costo di manodopera.

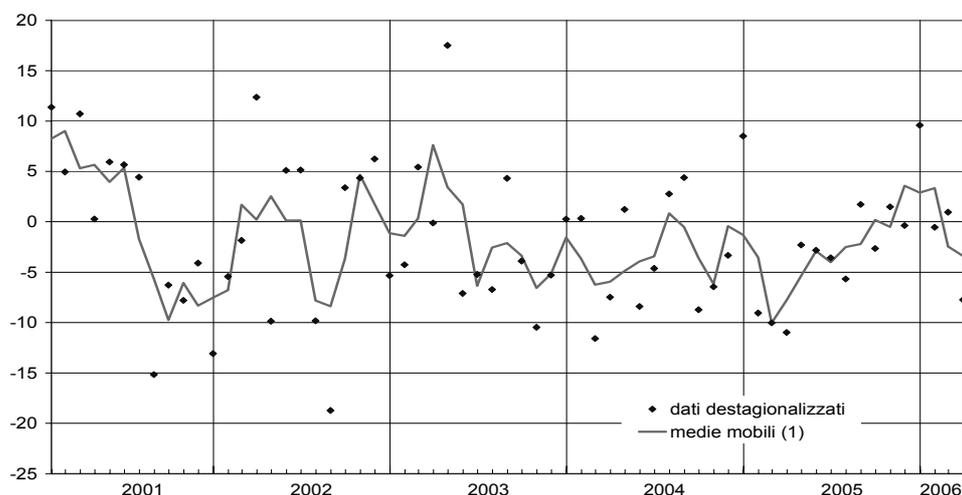
Per favorire lo sviluppo del territorio di Terni e Narni, legato alle dinamiche del polo siderurgico, il 4 agosto 2005 è stato stipulato, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un protocollo d'intesa tra i principali soggetti pubblici e privati coinvolti. La politica di rilancio prevede diverse direttrici di intervento: sviluppo delle attività di ricerca avanzata (con la realizzazione di un distretto tecnologico); rafforzamento del sistema infrastrutturale; potenziamento dell'approvvigionamento energetico (con la creazione di una nuova centrale); agevolazioni per la promozione industriale. Le imprese del polo siderurgico si sono contestualmente impegnate a mantenere stabile il livello di occupazione e a realizzare un piano pluriennale di investimenti.

Secondo le imprese del campione, il fatturato dovrebbe crescere nell'anno in corso a un ritmo più sostenuto rispetto al 2005.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Sulla base delle rilevazioni qualitative dell'ISAE, dopo il calo del primo trimestre, il livello della produzione è risalito nel corso del 2005 (fig. 2 e tav. B5).

Fig. 2

LIVELLO DELLA PRODUZIONE
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili di tre termini dei saldi destagionalizzati fra la quota delle risposte positive ("alto") e negative ("basso") fornite dagli operatori.

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, il grado di utilizzo medio degli impianti è cresciuto dall'81,4 all'81,9 per cento. L'andamento dell'attività produttiva si è riflesso anche in un incremento del numero delle ore lavorate (3,1 per cento, corretto per i giorni lavorativi); è stato stabile il ricorso allo straordinario (4,5 per cento). Le scorte di prodotti finiti si sono mantenute su livelli fisiologici per oltre il 90 per cento delle imprese.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio sulla subfornitura istituito dalle Camere di Commercio di sette regioni del Centro Nord, alla fine del 2005 erano presenti in Umbria 950 imprese operanti per conto terzi, pari al 21,7 per cento della numerosità totale dei settori di appartenenza (meccanica, tessile abbigliamento, legno, plastica e gomma); i tre quarti avevano meno di 20 addetti.

Un terzo circa delle aziende intervistate nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia lavora in subfornitura; ad esse è riconducibile il 7,7 per cento del fatturato totale. L'incidenza è più elevata nelle imprese con meno di 20 dipendenti (52,3 per cento) e nei settori del tessile abbigliamento (63,9 per cento) e della carta, stampa ed editoria (50,0 per cento). Per le aziende subfornitrici, la quota del fatturato riferita all'attività in conto terzi è stata nel 2005 pari al 41,1 per cento del totale (40,1 per cento nel 2004). Per oltre la metà, tali vendite sono state assorbite dal principale cliente, in presenza di un numero medio di otto committenti; questi ultimi hanno fornito direttamente le materie prime al 59,7 per cento delle aziende. Il 58,3 per cento dei subfornitori ha fatto a sua volta ricorso alla lavorazione di terzi per una parte della produzione.

Nel 2005 sono state avviate, da parte delle aziende del campione della Banca d'Italia, sette nuove iniziative di costituzione ovvero di acquisizione di partecipazioni di controllo in imprese estere; cinque sono di tipo produttivo e sono state realizzate in prevalenza da aziende già presenti al di fuori del territorio nazionale. Le principali motivazioni degli interventi si sono confermate la ricerca di minori costi di produzione (Cina, India e Brasile) e la prossimità ai mercati di sbocco (Romania e Slovacchia); nel complesso, il fatturato generato dalle unità estere già operative è stato pari al 28,6 per cento di quello totale.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, nel 2005 gli investimenti fissi lordi sono aumentati nell'industria del 19,6 per cento (6,4 per cento nel 2004; tav. B6); la crescita ha interessato la metà delle aziende del campione, sia di piccole che di grandi dimensioni. La ripresa del processo di accumulazione del capitale è stata più intensa rispetto a quanto era stato pianificato nei primi mesi dell'anno; la spesa, tuttavia, si è mantenuta significativamente inferiore ai livelli registrati all'inizio del decennio. Le imprese si aspettano che l'incremento degli investimenti prosegua nel 2006.

Circa il 45 per cento delle aziende intervistate ha realizzato investimenti superiori a quanto programmato nei primi mesi dell'anno, per i tre quarti di oltre il 20 per cento. Nel complesso, gli scostamenti sono connessi con fattori relativi all'organizzazione interna per il 56,7 per cento e a variazioni inattese della domanda per il 21,7 per cento. Gli investimenti sono stati rivolti prevalentemente al rimpiazzo dei macchinari obsoleti (42,5 per cento) e all'ampliamento della capacità produttiva (31,5 per cento; 22,5 per cento nel 2004); è cresciuta la quota di imprese che hanno indirizzato la spesa verso progetti di innovazione di processo e di prodotto (dal 10,1 al 15,0 per cento).

Le decisioni di investimento sono state influenzate solo limitatamente dalle agevolazioni pubbliche concesse nel corso dell'anno. Il 18,4 per cento delle aziende contattate, cui fa capo meno di un decimo degli investimenti complessivi, ha usufruito di fondi dello Stato o di altri enti pubblici; i tre quarti hanno dichiarato che avrebbero sostenuto gli stessi livelli di spesa anche in assenza delle agevolazioni.

Secondo i dati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con la Confapi, nel 2005 il 43,7 per cento delle imprese con meno di 20 addetti ha incrementato la spesa per investimenti, mentre il 38,0 l'ha mantenuta sugli stessi livelli dell'anno precedente.

I costi, i prezzi e i risultati economici. – Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia, il sostenuto aumento degli oneri produttivi, legato principalmente alla dinamica dei costi energetici, ha determinato per il terzo anno consecutivo una contrazione dei margini unitari di profitto. È tornata a crescere la quota di aziende che hanno chiuso il bilancio in perdita (dal 7,6 al 12,1 per cento). Circa il 30 per cento delle imprese ha dichiarato che il risultato di esercizio è peggiorato principalmente a causa

del mancato trasferimento nei prezzi di vendita dei maggiori costi per le materie prime.

Sulla base dei dati degli archivi Centrale dei bilanci e Cerved riferiti a un campione di 730 imprese, nel triennio 2002-2004 la capacità reddituale dell'industria regionale è peggiorata, risentendo dell'andamento dell'attività non caratteristica. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo, nel complesso stazionario (dal 10,4 al 10,2 per cento), si è ridotto per le imprese di piccole dimensioni (dall'8,0 al 6,0 per cento), in particolare per quelle operanti nel comparto della meccanica. Gli altri indicatori reddituali sono diminuiti a causa del sensibile incremento degli ammortamenti e della sfavorevole dinamica della gestione straordinaria. Il rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto (ROE) è passato dal 7,6 al 3,1 per cento; il calo ha riguardato la maggior parte dei settori produttivi, in particolare la chimica e l'alimentare.

La situazione finanziaria. – I debiti finanziari delle imprese hanno continuato a crescere anche nel 2005, in particolare nel segmento a medio e a lungo termine (cfr. il paragrafo della sezione C: *Il finanziamento dell'economia*).

Sulla base dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia, i debiti commerciali delle imprese manifatturiere sono rimasti stabili sia nell'ammontare che nella durata media (83 giorni). I crediti verso la clientela sono cresciuti del 6,2 per cento in relazione all'aumento del fatturato a prezzi correnti; i relativi termini di pagamento sono leggermente peggiorati (da 87 a 88 giorni).

Secondo i dati di fonte Centrale dei bilanci e Cerved, tra il 2002 e il 2004 le condizioni finanziarie delle imprese umbre hanno mostrato un complessivo miglioramento. Il grado di indebitamento, misurato dall'incidenza dei capitali di terzi sul totale dell'attivo, è diminuito in media dal 72,0 al 69,8 per cento.

Il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la loro somma con il patrimonio netto) si è ridotto per le aziende di grandi dimensioni dal 46,3 al 42,9 per cento; è invece cresciuto per le medie (dal 56,5 al 57,4 per cento) e le piccole (dal 65,7 al 66,1 per cento). Vi ha contribuito il rafforzamento patrimoniale delle imprese di maggiori dimensioni, in particolare di quelle operanti nei settori dei metalli e prodotti in metallo e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

I principali indicatori di equilibrio finanziario sono migliorati rispetto ai due esercizi precedenti; il rapporto tra capitali permanenti e attivo immobilizzato è cresciuto nel triennio considerato da 1,70 a 1,80, l'indice di liquidità corrente (attività correnti su passività a breve) da 1,13 a 1,20, l'acid ratio (liquidità immediate e differite su impegni di breve termine) da 0,88 a 0,89.

I distretti industriali. – Sulla base dell'analisi dei sistemi locali del lavoro individuati con il Censimento dell'industria e dei servizi del 2001,

l'Istat ha rilevato la presenza in Umbria di cinque distretti industriali, tutti concentrati nella provincia di Perugia; il loro numero è risultato invariato rispetto al 1991. Due di essi sono specializzati nel tessile abbigliamento (zone di Umbertide e Assisi), i restanti nella meccanica (Todi), nella cartotecnica (Città di Castello) e nell'arredamento (Marsciano). Nei distretti operava nel 2001 il 28,5 per cento delle unità locali regionali dell'industria manifatturiera (28,3 per cento nel 1991) e il 30,0 per cento dei relativi addetti (28,9 per cento nel 1991); tale quota si è confermata inferiore a quella registrata a livello nazionale, che nel decennio è diminuita dal 42,6 al 39,4 per cento.

Le costruzioni

Il settore ha continuato a fornire un contributo positivo all'economia regionale, per effetto dell'ulteriore espansione del segmento residenziale; è stato invece negativo l'apporto delle opere pubbliche.

Sulla base della rilevazione Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni di aziende edili presso il Registro delle imprese si è confermato positivo (tav. B7; n. 351 unità), in particolare per le ditte individuali, il cui incremento è riconducibile per oltre il 60 per cento a imprenditori extracomunitari.

Le opere pubbliche. – Sulla base dei dati raccolti dalla sezione regionale dell'Osservatorio dei lavori pubblici e dagli enti appaltanti, gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti del 2,2 per cento (aumento del 4,8 per cento nel 2004). Per il 2006 si prevede un ulteriore calo degli investimenti a causa dei ritardi nell'inizio delle opere incluse nella "Legge Obiettivo". I primi cantieri dovrebbero interessare alcuni interventi minori (per complessivi 250 milioni di euro), mentre solo nel 2007 dovrebbero passare alla fase esecutiva i lavori più importanti, con un investimento quinquennale di circa 1,4 miliardi di euro.

Secondo la rilevazione campionaria sulle costruzioni e le opere pubbliche condotta dalla Banca d'Italia, il valore della produzione realizzata da imprese umbre è aumentato grazie agli interventi compiuti nelle regioni limitrofe.

Sulla base dei dati del CRESME, il valore complessivo delle gare di appalto indette nel 2005 si è ridotto del 78,2 per cento (da 1.636 a 356 milioni di euro), tornando sul livello del 2003; il numero dei bandi è rimasto stabile.

I dati relativi agli appalti assegnati in regione nel quinquennio 2000-2004 mostrano che il tempo medio intercorrente tra la pubblicazione dei bandi e l'assegnazione delle opere è di 82 giorni; ne occorrono altri 88 per il passaggio alla fase esecutiva. I tempi sono più elevati per le opere di maggiori dimensioni; per quelle con importo compreso tra i 10 e i 50 milioni di euro la durata è pari rispettivamente a 299 e 233 giorni.

Secondo l'Osservatorio sul project financing, dopo la contrazione dell'anno precedente, nel 2005 il valore dei bandi di gara indetti è tornato a crescere (da 43 a 63 milioni di euro, a fronte di una diminuzione del numero delle opere da 21 a 18), in relazione ad alcune grandi iniziative dell'Università e del Comune di Perugia; l'ammontare delle prime tre opere è pari a 50 milioni di euro. Il coinvolgimento delle imprese locali nel project financing si è confermato limitato (0,7 per cento del complessivo volume di lavori pubblici).

L'attività di ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 1997 è proseguita; l'ammontare di risorse erogate nell'anno è stato pari a 440 milioni di euro (506 milioni di euro nel 2004) e ha elevato il totale dei fondi distribuiti a 3,3 miliardi di euro, corrispondenti al 62,8 per cento degli stanziamenti (54,4 per cento nel 2004). È stato completato il 60,1 per cento delle opere ammesse nei programmi 1998-2001 e 2002-2003 (54,2 per cento nel 2004) ed è in corso di realizzazione un ulteriore 17,7 per cento; circa un terzo delle iniziative ancora da avviare rientra nella tipologia dei "progetti integrati di recupero".

L'edilizia privata. – Sulla base delle prime anticipazioni del CRESME, nell'edilizia residenziale gli investimenti a prezzi correnti sono stati pari a 922 milioni di euro (7,0 per cento sul 2004; a prezzi costanti l'incremento è stato dello 0,7 per cento). Vi ha contribuito il basso livello dei tassi di interesse, che ha consentito di mantenere favorevoli le condizioni di accesso ai mutui per l'acquisto della casa e per le ristrutturazioni edilizie. Si sono invece confermate, secondo le principali imprese impegnate nel segmento, le difficoltà delle costruzioni a uso commerciale e industriale.

Il numero di comunicazioni pervenute al Ministero dell'Economia ai fini di detrazione delle spese per le opere di ristrutturazione edilizia è aumentato anche nel 2005 (6,1 per cento); il tasso di crescita è stato il più elevato tra le regioni italiane. Dall'introduzione dell'agevolazione sono state presentate 43 mila domande, con un'incidenza sul patrimonio abitativo del 13,9 per cento (11,3 per cento la media nazionale).

Il mercato immobiliare. – Nel mercato immobiliare i prezzi hanno continuato ad aumentare a ritmi sostenuti, in presenza di un calo del

numero delle compravendite.

Secondo le informazioni di *Scenari Immobiliari*, il mercato ha iniziato a risentire della scarsità di offerta di immobili di buona qualità e del rallentamento della domanda di seconde case. Il numero di compravendite, nonostante la positiva dinamica che si è registrata nei capoluoghi di provincia, è complessivamente diminuito di circa il 10 per cento.

Sulla base dell'indice elaborato dalla Banca d'Italia sulle informazioni tratte dal *Consulente Immobiliare*, nel 2005 le quotazioni delle compravendite di abitazioni nuove o integralmente ristrutturate sono cresciute del 16,0 per cento nel comune di Perugia (16,6 per cento nel 2004) e del 13,3 in quello di Terni (6,6 per cento nel 2004).

Il mercato delle locazioni ha manifestato andamenti divergenti nei due capoluoghi; secondo i dati della locale Borsa Immobiliare, i prezzi medi delle locazioni sono diminuiti a Perugia, in particolare nelle zone periferiche, e cresciuti a Terni.

I servizi

Il commercio. – Sulla base dei dati del Ministero delle Attività produttive, nel 2005 le vendite a prezzi correnti del commercio fisso al dettaglio sono cresciute dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente (0,4 per cento nel 2004). L'aumento si è concentrato nella grande distribuzione (4,4 per cento; 1,1 per cento nel 2004); le vendite delle strutture medio piccole si sono ridotte dello 0,4 (incremento dello 0,1 per cento nel 2004). L'andamento si è confermato migliore per il comparto alimentare (3,1 per cento).

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni presso il Registro delle imprese è stato negativo per il quinto anno consecutivo (tav. B7); il calo più elevato, pari a 100 unità, si è riscontrato ancora nella categoria delle società di persone esercenti attività di commercio al dettaglio. Sulla base dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero degli occupati è aumentato con riferimento ai lavoratori dipendenti (9,5 per cento), mentre si è ridotto per la componente autonoma (-5,1 per cento).

Secondo l'Osservatorio Findomestic, gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti nel 2005 dell'1,0 per cento. Sulla base dei dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), si sono ridotte le immatricolazioni di autovetture (-7,3 per cento) e di veicoli commerciali (-6,9 per cento); nel 2004 erano cresciute rispettivamente del 4,8 e dell'11,5 per cento.

Sulla base dei dati forniti dal Ministero delle Attività produttive, al

1° gennaio 2005 la superficie di vendita delle unità della grande distribuzione era cresciuta, al netto dei *cash and carry*, a 239 mila metri quadrati (215 mila all'inizio del 2004), per effetto dell'apertura di 26 nuovi supermercati e di 1 ipermercato (tav. B8); la superficie a disposizione dei residenti si è confermata superiore alla media nazionale (278 metri quadri ogni mille abitanti; 268 nel 2004).

Con legge regionale 7 dicembre 2005, n. 26 la Regione Umbria ha emanato disposizioni correttive della legge regionale 3 agosto 1999, n. 24. La nuova normativa ha ampliato le possibilità di espansione della grande distribuzione (sono state autorizzate due strutture con superficie entro i 5.500 mq a Terni e a Orvieto, una con superficie fino a 10.000 mq a Perugia ed è stata attribuita la facoltà di aumentare fino al 30 per cento l'estensione delle unità esistenti) e, in misura minore, delle medie strutture (facoltà di ingrandirle fino al 10 per cento); inoltre, ha ridotto i termini di preavviso per le vendite promozionali e li ha eliminati per quelle di fine stagione.

Il turismo. – Sulla base dei dati forniti dalla Regione Umbria, dopo le diminuzioni dell'ultimo biennio, nel 2005 sono aumentati sia gli arrivi (0,7 per cento), sia le presenze (1,0 per cento; tav. B9). La permanenza media si è confermata pari a 2,9 giorni.

Il miglioramento è stato più significativo nei comprensori del lago Trasimeno (le presenze sono aumentate del 4,1 per cento) e dell'alta valle del Tevere (6,4 per cento); in quello di Assisi il movimento turistico si è mantenuto stabile.

La crescita delle presenze, che ha interessato esclusivamente le strutture extra-alberghiere (4,8 per cento), è riconducibile alla ripresa della componente estera (3,2 per cento; -0,1 per cento quella interna), in particolare ai maggiori flussi dal Belgio, dalla Polonia e dalla Cina (27,0 per cento nel complesso); hanno continuato invece a diminuire i turisti tedeschi (-10,1 per cento).

Secondo l'indagine campionaria dell'Ufficio Italiano Cambi, nel 2005 la spesa effettuata in Umbria da turisti stranieri è cresciuta del 58,9 per cento (da 275 a 437 milioni di euro), per effetto dell'incremento sia dei viaggiatori (19,0 per cento), sia dei pernottamenti (66,4 per cento). Rispetto alla media nazionale, il mercato regionale si caratterizza per una minore incidenza delle motivazioni lavorative (10,8 contro 15,9 per cento) e per una più elevata quota di pernottamenti in abitazioni (46,8 contro 22,9 per cento).

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni a prezzi correnti sono cresciute del 5,1 per cento rispetto all'anno precedente (11,2 per cento nel 2004; tav. B10). Dopo l'accelerazione del primo semestre, le vendite si sono ridotte nella seconda parte dell'anno (-2,7 per cento). L'andamento risente delle esportazioni del comparto dei metalli e prodotti in metallo (cresciute nel complesso dell'anno del 7,0 a fronte del 30,5 per cento del 2004), che si sono concentrate nel primo semestre (29,4 per cento); nella seconda parte dell'anno sono diminuite del 12,4 per cento.

Le esportazioni sono state sostenute dai settori delle macchine e apparecchi meccanici (14,9 per cento), dei prodotti alimentari (14,4 per cento, in particolare nel comparto degli oli vegetali e animali) e dei prodotti agricoli (46,3 per cento; rappresentate per circa il 90 per cento da tabacchi). Sono invece diminuite le vendite all'estero del tessile abbigliamento (-7,9 per cento), specie per le produzioni di fascia medio-bassa, e della lavorazione di minerali non metalliferi (-13,8 per cento).

Il calo si è concentrato nei prodotti della ceramica (-18,9 per cento; -37,2 nell'ultimo triennio), che rappresentano oltre il 60 per cento delle esportazioni della lavorazione dei minerali non metalliferi. La crisi che sta attraversando il comparto, nel quale operano soprattutto imprese di piccole dimensioni concentrate in provincia di Perugia, è in gran parte legata all'accresciuta concorrenza dei paesi con basso costo del lavoro.

L'andamento degli scambi con l'estero per paese di destinazione ha continuato a essere influenzato dalle politiche commerciali adottate dalle imprese del comparto dei metalli e prodotti in metallo, che hanno significativamente ridotto le vendite dirette verso i paesi dell'area dell'euro, il Regno Unito e gli Stati Uniti, a favore del Messico (45,8 per cento) e della Cina (38,3 per cento), divenuti alla fine del 2005 il secondo e il quinto paese (tav. B11). Nell'ambito dell'Unione europea, in particolare, sono diminuite le quote relative alla Francia e al Regno Unito, che hanno risentito anche delle minori vendite del tessile abbigliamento; è invece lievemente aumentata quella degli Stati Uniti, in relazione ai rilevanti incrementi realizzati nei settori della meccanica e dell'alimentare.

La quota delle esportazioni umbre a prezzi correnti sul commercio mondiale, dopo essere cresciuta nella prima parte degli anni novanta, in corrispondenza con le due svalutazioni della lira, è scesa tra il 1996 e il 2004 dallo 0,42 allo 0,35 per mille.

Con la tecnica statistica denominata constant market share analysis (CMSA), la variazione complessiva della quota di mercato è stata scomposta in tre componenti, rispettivamente legate al modello di specializzazione settoriale e geografico delle esportazioni (effetto struttura), alla capacità di riorientamento di tale struttura rispetto all'evoluzione della domanda mondiale (effetto adattamento) e al mutamento dei prezzi, della qualità e degli altri fattori competitivi (effetto competitività). Applicando tale metodologia ai mercati di 21 paesi OCSE, cui fa capo oltre il 70 per cento delle esportazioni regionali, nel periodo 1996-2003 la perdita di quote di mercato dell'Umbria (dallo 0,54 allo 0,41 per mille) è riconducibile per il 60 per cento all'effetto competitività e per quasi un terzo al modello di specializzazione, in relazione alla concentrazione in settori in cui la dinamica della domanda mondiale è stata più contenuta (tav. B12). La specializzazione settoriale ha penalizzato l'andamento regionale in misura più ampia della media italiana sin dall'inizio degli anni novanta; la specializzazione geografica e l'effetto adattamento hanno invece avuto un impatto simile a quello nazionale.

Le importazioni regionali sono cresciute dell'8,2 per cento. L'aumento degli acquisti si è concentrato nei settori dei metalli e prodotti in metallo (11,6 per cento) e dei mezzi di trasporto (69,2 per cento).

Per effetto delle dinamiche descritte, l'attivo della bilancia commerciale regionale con l'estero si è ridotto del 7,7 per cento, risultando pari a 473 milioni di euro.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la nuova indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nella media del 2005 il numero degli occupati è cresciuto dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente (2,8 per cento nel 2004), risultando pari a 346 mila unità (tav. B13).

L'aumento si è concentrato sulla popolazione maschile (3,2 per cento, a fronte di un calo dello 0,5 per cento di quella femminile) e sulla componente con contratto di lavoro dipendente (2,6 per cento). I lavoratori autonomi sono invece diminuiti dello 0,5 per cento e la loro incidenza sul totale è passata dal 30,0 al 29,4 per cento (26,7 per cento in Italia).

La dinamica dell'occupazione è stata lievemente superiore a quella della popolazione residente (1,6 per cento, per oltre il 50 per cento riconducibile al saldo migratorio netto dall'estero); il tasso di occupazione della popolazione in età da lavoro è conseguentemente aumentato dal 61,4 al 61,6 per cento.

Nel biennio 2003-2004 il tasso di occupazione si è ridotto dal 62,9 al 61,4 per cento; l'incremento degli occupati (1,5 per cento) è stato inferiore a quello della popolazione in età lavorativa (4,0 per cento). Tali variazioni sono connesse con i provvedimenti di regolarizzazione dei lavoratori extra-comunitari della fine del 2002, i cui effetti si sono protratti negli anni successivi a causa della durata dei procedimenti amministrativi. Secondo il bilancio demografico dell'Istat, il saldo migratorio netto dall'estero, che include le regolarizzazioni, è stato nel biennio di oltre 18 mila persone e ha contribuito per il 67,6 per cento all'incremento totale della popolazione (3,3 per cento); la parte rimanente è dovuta soprattutto alle rettifiche dei registri anagrafici in seguito al censimento del 2001.

L'aumento degli occupati ha riguardato i settori delle costruzioni e dell'agricoltura; sono invece diminuiti dello 0,4 per cento gli addetti dei servizi e dell'industria in senso stretto. Sulla base dei dati dell'indagine della Banca d'Italia, la riduzione ha interessato in particolare le imprese dei metalli e prodotti in metallo (-2,2 per cento) e dell'alimentare (-2,1 per cento).

Secondo i conti economici territoriali dell'Istat e della Svimez, tra il 1995 e il 2004 la produttività del lavoro in Umbria, misurata dal rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità standard di lavoro, è aumentata dello 0,4 per cento medio annuo, in misura minore rispetto a quanto registrato a livello nazionale (0,6 per cento). Il divario negativo rispetto alla media italiana è passato nel decennio considerato da 3,1 a 5,4 punti percentuali; il peggioramento ha riguardato principalmente l'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto per addetto è diminuito in regione dello 0,3 per cento medio annuo, a fronte dell'aumento dello 0,5 per cento in Italia; alla fine del 2004 il divario era pari a 8,2 punti percentuali.

Nel 2005 si è ridotto il numero di dipendenti con contratto a tempo determinato (-1,0 per cento), la cui incidenza sul totale degli occupati è passata dal 13,7 al 13,2 per cento, mentre sono aumentati quelli a tempo parziale (11,7 per cento).

Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia su un campione di aziende industriali e di servizi, l'utilizzo di lavoratori extra-comunitari è cresciuto del 9,5 per cento, risultando pari al 2,8 per cento degli occupati totali. I contratti di collaborazione coordinata e continuativa in essere all'inizio dell'anno, equivalenti all'1,0 per cento dell'occupazione complessiva, sono stati trasformati per il 37,4 per cento in contratti di lavoro a progetto, per il 44,7 per cento sono ancora in vigore,

mentre il 12,8 per cento si è definitivamente concluso; la restante quota (5,1 per cento) è stata trasformata in contratti di lavoro dipendente.

La disoccupazione, l'offerta di lavoro e la Cassa integrazione guadagni

Nel 2005 le forze di lavoro sono aumentate del 2,1 per cento, risultando pari a 368 mila unità. Nella media annua, il tasso di attività riferito alla popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni è salito dal 65,2 al 65,6 per cento.

Le persone in cerca di occupazione sono cresciute del 9,3 per cento e il tasso di disoccupazione medio si è attestato al 6,1 per cento (5,7 per cento nel 2004), risultando pari al 4,1 per cento per la componente maschile e all'8,8 per quella femminile.

Secondo i dati forniti dall'INPS, nel 2005 il totale delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni è aumentato del 18,9 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (11,3 per cento; tav. B14). L'aumento riflette i maggiori interventi di carattere ordinario richiesti nell'industria in senso stretto (25,3 per cento) - in particolare dalle imprese meccaniche, metallurgiche e della trasformazione di minerali - e quelli speciali per l'edilizia (79,3 per cento), concessi alle imprese che, soprattutto a causa di eventi meteorologici sfavorevoli, sono state costrette a lavorare a orario ridotto. La CIG straordinaria, applicata in casi di ristrutturazione, riorganizzazione o crisi aziendale, si è ridotta del 35,9 per cento; la diminuzione si è concentrata nella chimica e nell'edilizia.

L'incremento della Cassa integrazione è stato più elevato nella provincia di Terni (54,9 per cento) rispetto a quella di Perugia (8,0 per cento).

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2005 i prestiti alla clientela residente in Umbria sono aumentati del 9,3 per cento (tav. 1), in accelerazione rispetto all'anno precedente (7,8 per cento); l'espansione ha continuato a concentrarsi nella componente a medio e a lungo termine (13,3 per cento contro l'1,7 di quella a breve) ed è stata sostenuta soprattutto dai finanziamenti connessi con il comparto immobiliare (mutui alle famiglie per l'acquisto delle abitazioni e impieghi alle imprese di costruzioni), che hanno assorbito circa il 40 per cento delle maggiori erogazioni.

Tav. 1

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

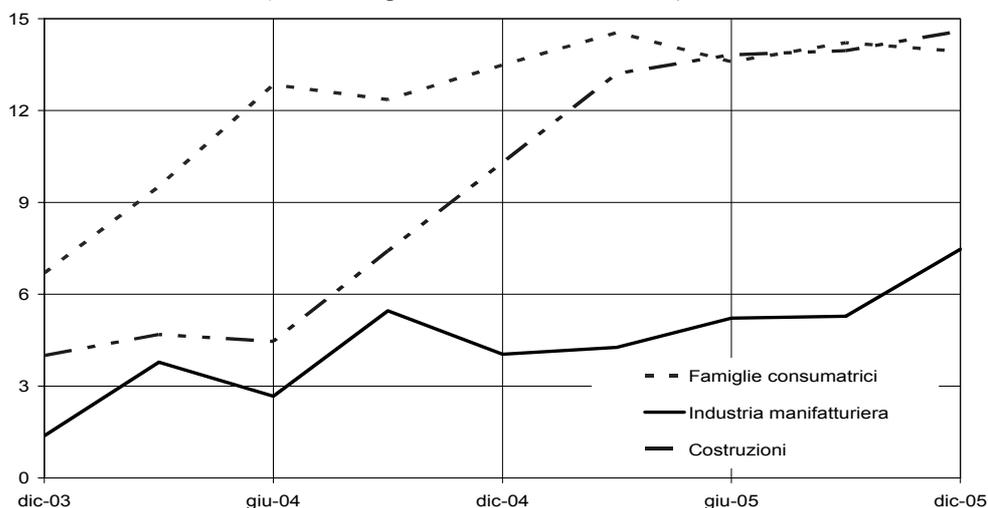
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	-4,7	-22,8	5,2	6,3	6,0	2,9	5,3	1,2	3,7	8,0	3,7
2004	-5,3	3,0	6,6	5,2	6,3	13,5	6,5	4,0	10,3	6,6	7,8
2005	-2,3	-33,2	9,7	4,4	3,7	13,9	8,8	7,5	14,6	8,5	9,3
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	2,9	3,2	6,6	8,9	10,0	8,6	6,8	6,1	8,4	7,0	6,8
2005	2,8	3,7	6,4	8,6	10,1	8,5	6,6	6,0	8,0	6,9	6,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
 (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Fig. 3

PRESTITI BANCARI PER SETTORE (1)
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Le variazioni antecedenti al dicembre 2004 sono state calcolate al netto degli effetti indotti dalla realizzazione di talune operazioni di cartolarizzazione.

Le imprese. – I prestiti bancari al comparto produttivo sono aumentati a un ritmo superiore rispetto all'anno precedente (8,8 per cento; 6,5 per cento nel 2004), in particolare per le medie e le grandi imprese (dal 6,9 all'11,1 per cento; società non finanziarie con almeno venti addetti); la crescita è stata meno intensa per le piccole imprese (dal 5,7 al 4,0 per cento; famiglie produttrici e società non finanziarie con meno di venti addetti), che hanno evidenziato maggiori difficoltà nell'attuale fase congiunturale.

L'accelerazione dei crediti ha interessato tutti i settori dell'economia (fig. 3). Nelle costruzioni i prestiti sono aumentati del 14,6 per cento (10,3 per cento nel 2004), sostenuti dal favorevole andamento di quelli destinati alle aziende operanti nei comparti dell'edilizia residenziale (dall'11,7 al 13,1 per cento) e delle opere pubbliche (dal 6,8 al 40,5 per cento); le difficoltà del segmento dei fabbricati non residenziali si sono riflesse in un'ulteriore diminuzione dei relativi finanziamenti (-2,1 per cento).

Il flusso annuo di nuove erogazioni a lunga scadenza destinate al finanziamento di investimenti nel comparto dell'edilizia residenziale è risultato superiore del 20,8 per cento a quello del 2004.

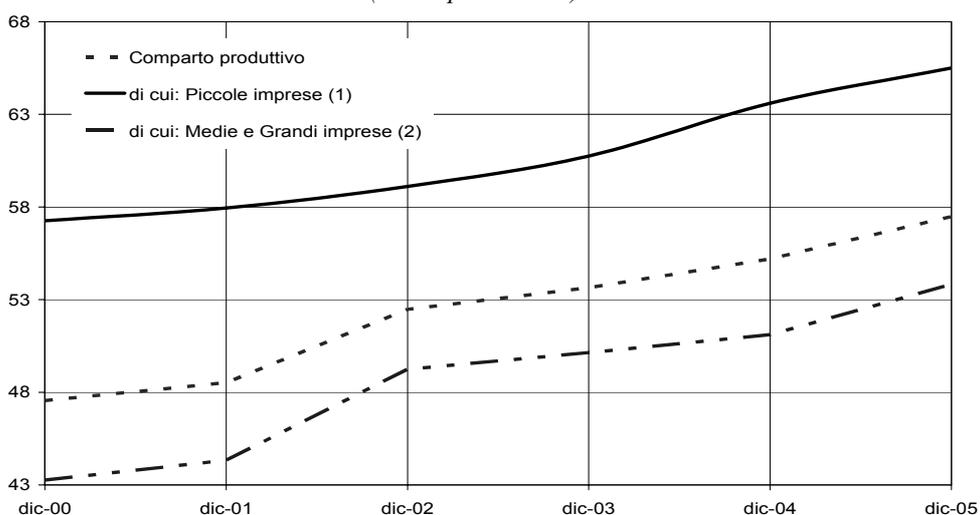
I prestiti all'industria manifatturiera sono aumentati del 7,5 per cento (4,0 per cento nel 2004), beneficiando anche della ripresa degli

investimenti. L'incremento è stato più elevato nei rami dei prodotti alimentari e del tabacco (13,4 per cento) - in particolare nel comparto oleario - e della carta, stampa ed editoria (17,4 per cento); sono invece diminuiti i crediti diretti al ramo dei minerali e metalli (-9,0 per cento), che hanno risentito dell'accentramento, operato da alcune aziende regionali, della gestione finanziaria presso la capogruppo estera.

Sono cresciuti dell'8,5 per cento i prestiti al settore dei servizi (6,6 per cento nel 2004), in particolare agli alberghi e pubblici esercizi (dal 6,3 al 12,4 per cento) e agli altri servizi destinabili alla vendita (dall'8,8 al 14,6 per cento, concentrato nelle società legate al mercato immobiliare); nei servizi del commercio gli impieghi hanno continuato a rallentare (dal 5,6 al 2,0 per cento; tav. C4).

Fig. 4

INCIDENZA DEI PRESTITI A MEDIO E LUNGO TERMINE SUL TOTALE
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Famiglie produttrici e società non finanziarie con meno di 20 addetti. - (2) Società non finanziarie con almeno 20 addetti.

Il basso livello dei tassi di interesse sui prestiti a medio e a lungo termine al comparto produttivo - a dicembre 2005 il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni a scadenza con durata superiore all'anno era pari al 3,8 per cento (6,6 per cento il tasso sulle operazioni a breve) - ha favorito un ulteriore allungamento delle scadenze dei debiti bancari. L'incidenza degli impieghi con durata superiore ai 18 mesi è salita al 57,5 per cento (55,2 per cento nel 2004) e ha interessato sia le piccole (dal 63,6 al 65,5 per cento), sia le medie e le grandi imprese (dal 51,1 al 53,8 per cento; fig. 4).

I finanziamenti erogati da banche e società finanziarie nelle forme

tecniche del leasing e del factoring sono aumentati del 9,4 e del 4,1 per cento (11,9 e 20,8 per cento nel 2004); le quote di mercato degli intermediari finanziari specializzati iscritti all'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario (pari rispettivamente al 77,9 e all'87,1 per cento) si sono mantenute superiori a quelle delle aziende di credito.

Le famiglie. – I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti (13,9 per cento; 13,5 nel 2004). Nel periodo 2000-2005 l'aggregato si è incrementato del 65,4 per cento, elevando l'incidenza sul complesso dei finanziamenti al 29,9 per cento (24,9 per cento a dicembre 2000), valore superiore di circa 5 punti percentuali alla relativa quota su scala nazionale. Alla fine del 2005 le famiglie avevano in essere debiti nei confronti di intermediari creditizi per un importo pari al 45,6 per cento (35,5 per cento nel 2000) del complesso delle somme depositate dalle stesse presso il sistema bancario sotto forma di depositi e obbligazioni.

Il crescente ricorso delle famiglie all'indebitamento bancario è stato sostenuto dal livello storicamente basso dei tassi di interesse, che ha reso meno oneroso l'accesso al credito, in particolare nel segmento a lungo termine; il TAEG sulle operazioni a scadenza con durata superiore all'anno accese nel trimestre era pari a dicembre 2005 al 4,0 per cento (6,4 per cento a dicembre 2000).

I finanziamenti sono stati sospinti anche nel 2005 dalla domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni (19,6 per cento; 17,7 nel 2004) e dall'ulteriore sviluppo del credito al consumo, cresciuto sia nella componente bancaria (8,8 per cento), sia soprattutto in quella delle società finanziarie (23,8 per cento, incluso l'utilizzo delle carte di credito), che hanno elevato dal 37,8 al 40,7 per cento la propria quota di mercato in tale segmento.

La presenza di un elevato differenziale tra tassi variabili e fissi ha favorito un progressivo incremento dei mutui a tasso indicizzato; la relativa incidenza sul totale dei mutui concessi per l'acquisto della casa è salita all'83,2 per cento (74,0 per cento nel dicembre 2000). Nelle operazioni di prestito finalizzate all'acquisto di beni durevoli, generalmente di durata inferiore e di importo più contenuto, si è invece accentuata la prevalenza della componente a tasso fisso, pari al 91,9 per cento del totale.

I ritmi di sviluppo sostenuti hanno accresciuto l'interesse degli intermediari per il comparto dei crediti alle famiglie. Il numero dei gruppi bancari e delle banche indipendenti (non appartenenti a gruppi) che erogano prestiti a famiglie umbre è salito nell'ultimo quinquennio da

176 a 220 unità; in termini di finanziamenti concessi, a dicembre 2005 gli intermediari attivi in Umbria detenevano una quota del mercato italiano superiore al 90 per cento. L'espansione del mercato immobiliare, in particolare, ha favorito un incremento degli intermediari attivi nella concessione di prestiti per l'acquisto di abitazioni (da 59 a 87 unità).

Nel periodo 2000-2005 le quote di mercato delle banche locali (al netto di un intermediario incorporato nel 2005) nel comparto dei prestiti alle famiglie si sono mantenute stazionarie e sono risultate sempre superiori a quelle relative al totale dei finanziamenti concessi a residenti; a dicembre 2005 erano pari al 30,9 per cento, a fronte di una quota complessiva del 28,0 per cento. Le banche locali sono maggiormente competitive nel collocamento di prodotti meno specialistici, quali ad esempio i conti correnti, mentre incontrano più ostacoli nel segmento dei finanziamenti per l'acquisto della casa - anche per effetto dell'ingresso dei nuovi operatori - e di beni durevoli. A dicembre 2005 le quote di mercato delle banche con sede in Umbria erano pari al 38,8 per cento per i conti correnti, al 19,3 per cento per i mutui finalizzati all'acquisto dell'abitazione (a fronte di una quota del 30,3 per cento sul complesso dei mutui) e al 14,2 per cento per i finanziamenti destinati all'acquisto di beni durevoli.

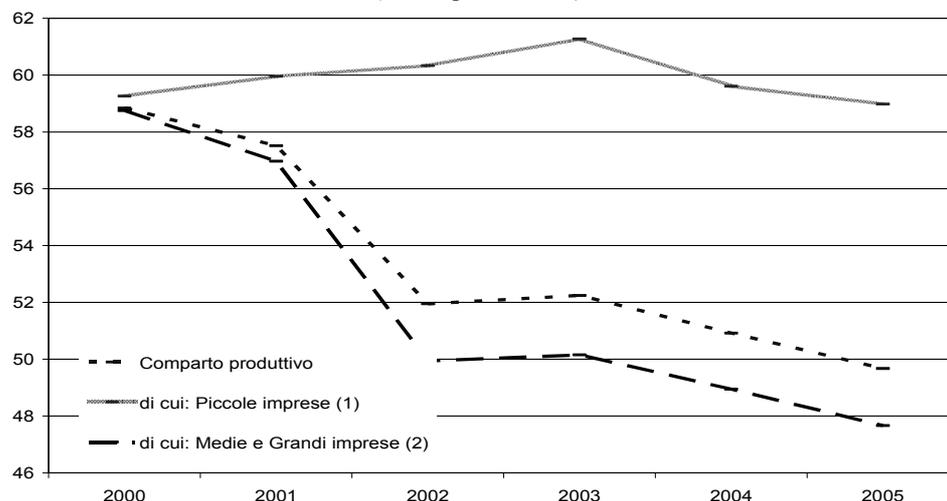
Le condizioni di offerta. – Le condizioni di offerta del credito sono rimaste distese; i tassi di interesse sui prestiti si sono mantenuti su livelli contenuti e i margini disponibili sulle linee di credito si sono confermati ampi.

Alla fine del 2005 il tasso di interesse sui prestiti a breve termine era pari al 6,7 per cento (6,8 per cento a dicembre 2004); il TAEG sulle operazioni con durata superiore all'anno accese nel trimestre è salito nello stesso periodo di 0,1 punti percentuali, al 3,8 per cento (tav. C7).

I tassi di interesse a breve termine sono scesi dal 6,8 al 6,6 per cento per il comparto produttivo. Il TAEG sulle operazioni a lunga scadenza è salito invece dal 3,6 al 3,8 per cento per le imprese e dal 3,9 al 4,0 per cento per le famiglie consumatrici.

Il grado di utilizzo delle linee di credito bancarie a revoca e autoliquidanti si è ridotto per il comparto produttivo dal 50,9 al 49,7 per cento; la diminuzione ha interessato sia le piccole (dal 59,6 al 59,0 per cento) che le medie e le grandi aziende (dal 48,9 al 47,7 per cento; fig. 5). L'incidenza degli sconfinamenti sul credito utilizzato è scesa al 5,2 per cento (6,1 per cento nel 2004), con valori pari all'8,7 per cento per le piccole aziende (9,3 per cento nel 2004) e al 4,3 per cento per le altre categorie dimensionali (5,2 per cento nel 2004). L'ulteriore allungamento della durata dei prestiti si è riflesso in un incremento della quota dei finanziamenti assistita da garanzie reali (42,1 per cento, dal 40,6), in particolare per le piccole imprese (54,2 per cento, dal 51,8).

Fig. 5

GRADO DI UTILIZZO DELLE LINEE DI CREDITO*(valori percentuali)*

Fonte: Centrale dei rischi. (1) Famiglie produttrici e società non finanziarie con meno di 20 addetti. – (2) Società non finanziarie con almeno 20 addetti.

Nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia su un campione di oltre 200 imprese industriali, sono state chieste informazioni circa le principali modifiche attese dall'entrata in vigore (prevista per l'inizio 2007) delle nuove regole in materia di capitale per le banche ("Basilea 2"). Il 52,8 per cento delle imprese ha dichiarato di aver approfondito la conoscenza dei possibili effetti di "Basilea 2". Alcuni cambiamenti nei rapporti di finanziamento con le banche sarebbero già avvenuti nel corso del 2005. Gli intermediari avrebbero aumentato le richieste di informazioni (per il 28,6 per cento delle aziende) e sollecitato un'integrazione delle garanzie prestate (13,4 per cento, in particolare per il 26,5 per cento di quelle con meno di 20 dipendenti). Oltre un quarto delle aziende ha dichiarato che, in relazione ai maggiori adempimenti necessari, è intenzionata a ridurre il numero delle banche finanziatrici. In vista di "Basilea 2", il 61,9 per cento delle imprese assumerà iniziative nel corso del 2006, in termini di arricchimento delle informazioni societarie fornite al mercato (57,4 per cento), anche attraverso la richiesta di rating ad agenzie specializzate (17,6 per cento), e di rafforzamento della dotazione patrimoniale (51,5 per cento).

I prestiti in sofferenza

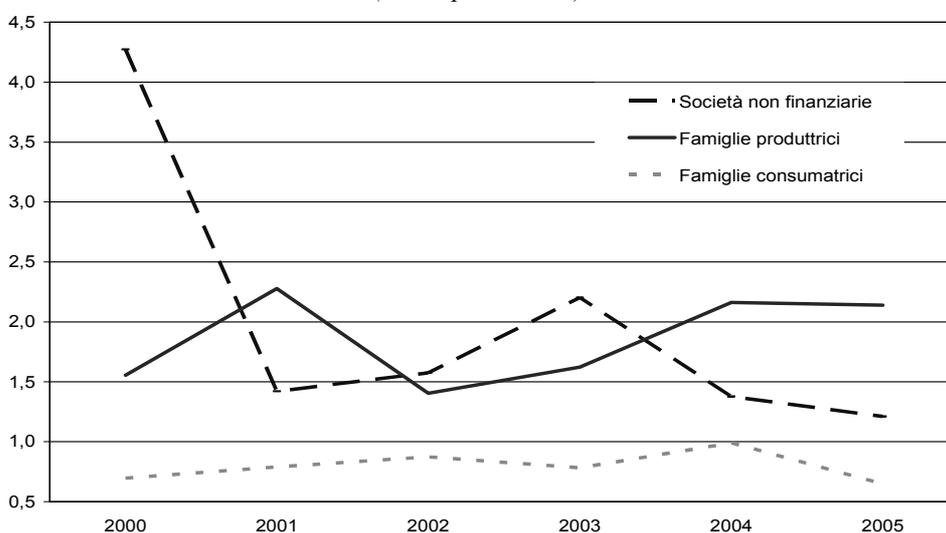
Nel 2005 il tasso di decadimento, rappresentato dalla quota di impieghi vivi che nel corso dell'anno sono passati in sofferenza rettificata, è diminuito dall'1,3 all'1,1 per cento; il miglioramento ha interessato sia le imprese (dall'1,5 all'1,4 per cento), sia le famiglie consumatrici (dall'1,0 allo 0,6 per cento). Nel comparto produttivo la diminuzione dell'indicatore si è concentrata nelle società non finanziarie (dall'1,4 all'1,2 per cento), mentre è risultato stazionario il tasso di

ingresso in sofferenza delle famiglie produttrici (2,1 per cento; fig. 6).

La diminuzione del tasso di decadimento è stata più accentuata nei rami della meccanica (dal 3,8 allo 0,6 per cento), dei prodotti tessili (dal 2,0 allo 0,8 per cento) e della chimica (dal 5,2 allo 0,5 per cento); l'indicatore è invece peggiorato nell'edilizia e opere pubbliche (dall'1,4 al 2,1 per cento), nei prodotti alimentari (dall'1,3 al 2,7 per cento) e nel comparto della carta (dallo 0,6 all'1,7 per cento).

Fig. 6

TASSO DI DECADIMENTO
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le sofferenze del sistema bancario nei confronti di prenditori umbri sono diminuite dell'11,7 per cento (tavv. 2 e C3) per effetto della realizzazione di alcune operazioni di cartolarizzazione di ingente ammontare. Sulla base delle segnalazioni inviate alla Centrale dei rischi, nel 2005 sono state cedute dal sistema bancario sofferenze nei confronti di prenditori umbri per 171 milioni di euro, pari a un quinto delle consistenze di inizio anno; si tratta del valore più elevato dall'approvazione della legge 30 aprile 1999, n. 30.

Il rapporto tra le sofferenze e il totale dei prestiti è conseguentemente sceso dal 6,0 al 4,9 per cento; nel comparto produttivo la diminuzione ha interessato sia le piccole (dal 7,3 al 6,2 per cento), sia le medie e le grandi aziende (dal 6,8 al 5,5 per cento; fig. 7). La consistenza delle partite incagliate in rapporto ai prestiti è diminuita dal 3,2 al 2,9 per cento.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

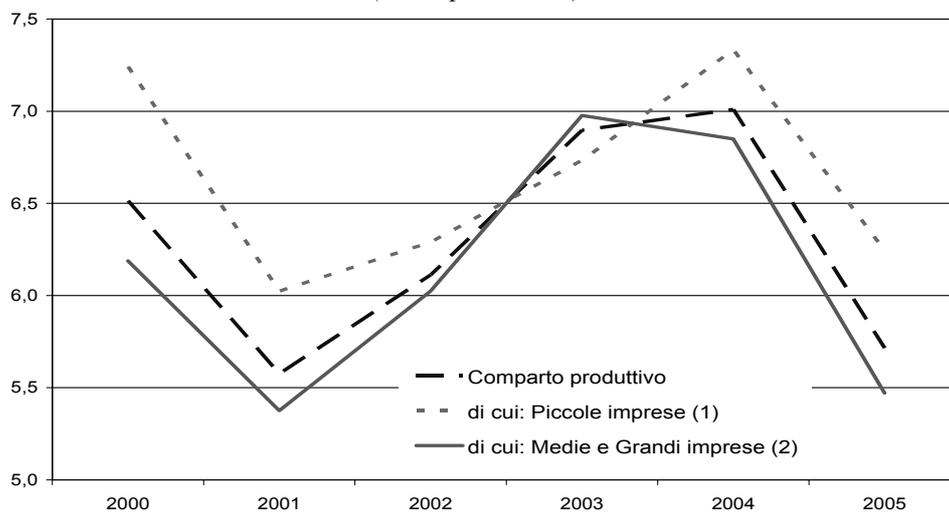
Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	-1,3	22,1	20,8	11,6	7,7	19,8	28,6	9,9	21,3	17,0
2004	-53,6	8,0	26,5	8,7	11,9	8,1	1,5	9,4	14,4	8,3
2005	23,2	-11,6	-6,7	-16,7	-8,4	-12,6	-13,3	-19,8	-5,8	-11,7
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2003	4,9	6,6	4,9	9,2	4,3	7,0	7,3	12,2	5,2	5,9
2004	2,3	6,7	5,8	9,4	4,3	7,1	7,1	12,1	5,6	6,0
2005	4,1	5,4	5,2	7,7	3,5	5,8	5,8	8,8	4,9	4,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. in appendice la sezione: Note metodologiche. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Fig. 7

RAPPORTO SOFFERENZE PRESTITI NEL COMPARTO PRODUTTIVO

(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. (1) Famiglie produttrici e società non finanziarie con meno di 20 addetti. – (2) Società non finanziarie con almeno 20 addetti.

Sulla base delle segnalazioni della Centrale dei rischi, alla fine del 2005 l'ammontare delle linee di credito scadute ovvero sconfinanti (past due) da oltre 90 giorni era pari al 4,7 per cento del totale dei prestiti (5,3 a giugno 2005), di cui il 57,2

per cento da più di 180 giorni; l'aggregato era relativo per il 61,5 per cento a crediti diversi da quelli incagliati. La diminuzione degli sconfinamenti appare riconducibile anche ai maggiori interventi delle banche nei confronti della clientela, volti a contenere il fenomeno in vista della prossima introduzione del Nuovo Accordo sul Capitale di Basilea, nel quale è prevista l'inclusione dei past due tra le partite anomale.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2005 i risparmiatori umbri, pur confermando la propria preferenza per strumenti con elevata liquidità, sono tornati a effettuare investimenti caratterizzati da più elevati livelli di rischio e rendimento (azioni, obbligazioni societarie e quote di fondi comuni).

Tav. 3

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2003	1,7	9,4	-24,7	4,5	2,5
2004	3,3	4,9	9,7	2,5	3,0
2005	3,4	5,3	7,9	2,4	3,1
Totale					
2003	3,8	8,6	-5,0	6,7	4,6
2004	0,2	4,5	-26,3	2,3	0,8
2005	5,8	8,3	0,2	-1,1	3,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La raccolta bancaria è cresciuta del 3,8 per cento (0,8 per cento nel 2004; tav. 3) per effetto dell'incremento delle disponibilità detenute in conto corrente (8,3 per cento), in particolare dalle società non finanziarie con almeno 20 dipendenti (15,8 per cento) e dalle amministrazioni comunali (144,0 per cento; si tratta soprattutto delle somme incassate con l'emissione dei Buoni Ordinari Comunali e non ancora impiegate); il calo dell'1,1 per cento delle obbligazioni è concentrato nelle imprese finanziarie e assicurative (-39,2 per cento).

La raccolta delle famiglie consumatrici è aumentata del 3,1 per cento (3,0 per cento nel 2004); l'aggregato è stato sostenuto dalle operazioni pronti contro termine (7,9 per cento) e dai conti correnti (5,3

per cento). I tassi di interesse passivi sui conti correnti liberi sono rimasti stazionari (0,8 per cento; tav. C7).

Sulla base dei dati riferiti ai collocamenti di valori mobiliari effettuati dagli intermediari della regione presso il pubblico, anche nel 2005 si è confermato l'interesse della clientela verso le obbligazioni step up, nelle quali il rendimento aumenta in misura predefinita durante la vita del titolo; la relativa incidenza sul totale dei collocamenti è salita al 57,4 per cento (47,0 per cento nel 2004), mentre è ulteriormente scesa la quota delle emissioni a tasso fisso (15,2 per cento; 25,9 per cento nel 2004).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta presso gli intermediari regionali, anche nel 2005 le banche ombre hanno potenziato l'attività di collocamento dei prodotti assicurativi; i premi raccolti sono cresciuti del 21,3 per cento (27,4 per cento nel 2004).

I titoli detenuti dalla clientela e depositati in custodia presso le banche (al valore nominale e al netto delle obbligazioni bancarie) sono diminuiti dello 0,3 per cento (-5,4 per cento nel 2004; tav. C6), risentendo della contrazione dei titoli di Stato (-2,0 per cento); sono invece cresciute sia la componente azionaria (15,9 per cento), sia quella obbligazionaria (5,0 per cento). Le gestioni patrimoniali sono calate del 12,0 per cento (aumento del 2,1 per cento nel 2004) per effetto delle strategie seguite da alcuni intermediari, che stanno progressivamente accentrando tali attività presso le società specializzate del proprio gruppo.

La raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano è tornata positiva per 15 milioni di euro (negativa per 132 nel 2004), grazie ai maggiori collocamenti di fondi flessibili (71 milioni di euro), obbligazionari (37 milioni di euro) e azionari (5 milioni di euro); è stato invece ancora negativo (per 83 milioni di euro) il saldo del comparto monetario.

La struttura del sistema finanziario

Nel 2005 il numero delle banche che operano in Umbria con proprie dipendenze è aumentato da 48 a 50 unità; gli intermediari con sede in regione sono diminuiti da 13 a 12 a seguito dell'incorporazione di un'azienda di credito nell'ambito del gruppo bancario di appartenenza (tav. C8).

La rete di vendita ha continuato a espandersi. Alla fine del mese di dicembre gli sportelli bancari in attività avevano raggiunto le 540 unità

(531 nel 2004); in rapporto alla popolazione residente il numero delle dipendenze si è mantenuto stabile (6,3 ogni 10.000 abitanti).

È proseguita anche nel 2005 la riduzione del numero dei negozi finanziari (da 47 a 40 unità) e degli iscritti alla sezione regionale dell'albo dei promotori finanziari (1.277; -3,0 per cento). I punti di accesso al sistema dei pagamenti costituiti da dispositivi POS (circa 19 mila unità) sono aumentati del 5,5 per cento; si sono invece ridotti del 3,0 per cento gli ATM (649 unità).

Tav. 4

UTENTI DI SERVIZI DI HOME, CORPORATE E PHONE BANKING (1)
(unità)

Voci	Numero di clienti		
	2003	2004	2005
Home banking	53.837	57.158	83.421
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	<i>43.466</i>	<i>45.086</i>	<i>67.513</i>
Corporate banking	13.579	15.931	18.303
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	<i>9.360</i>	<i>10.514</i>	<i>12.626</i>
Phone banking	84.666	113.308	108.534
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	<i>53.756</i>	<i>71.119</i>	<i>80.717</i>
- per servizi alle famiglie	80.849	110.002	105.804
- per servizi a enti o imprese	3.817	3.306	2.730
Totale	152.082	186.397	210.258

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. (1) Dati di fine periodo.

La diffusione dei servizi bancari a distanza è ulteriormente aumentata: il numero degli utenti di *home, corporate e phone banking* ha raggiunto le 210 mila unità (12,8 per cento; tav. 4). L'utilizzo di tali servizi è divenuto più ampio sia da parte delle imprese (9,3 per cento) sia, soprattutto, da parte delle famiglie (13,2 per cento), che hanno fatto un crescente ricorso all'*home banking* (per oltre l'80 per cento con funzionalità dispositive); in lieve diminuzione l'impiego del canale telefonico (-4,2 per cento).

La quota di sportelli detenuta dalle 12 banche con sede in Umbria (al netto dell'intermediario incorporato nel 2005) è scesa dal 46,7 al 46,1 per cento. Gli intermediari regionali sono riusciti a elevare ancora le proprie quote di mercato per gli impieghi (dal 27,0 al 28,0 per cento), in particolare nel comparto delle piccole imprese (dal 35,6 al 37,6 per cento); le quote relative ai depositi hanno invece continuato a ridursi (dal 42,6 al 41,7 per cento).

Nel 2005 sono cresciute le quote di impieghi (dal 17,2 al 18,6 per cento) e di depositi (dal 7,4 all'8,6 per cento) della clientela umbra intermediati da dipendenze bancarie situate fuori regione. L'ulteriore espansione dei servizi bancari a distanza ha favorito la penetrazione nel mercato dei depositi di intermediari specializzati nell'utilizzo del canale telematico e telefonico; questi ultimi hanno assorbito oltre un quarto dei maggiori depositi. Nel comparto degli impieghi il fenomeno appare maggiormente connesso con gli assetti organizzativi adottati da molte banche, che prevedono l'accentramento di alcuni rapporti (ad esempio i finanziamenti di importo superiore a una soglia predefinita) in capo a specifici soggetti o sportelli specializzati: la quota di crediti gestita fuori regione è riconducibile per il 78,5 per cento a dipendenze di gruppi o banche indipendenti (non appartenenti a gruppi) che operano in Umbria con propri sportelli (per i depositi le quote riconducibili a tali dipendenze sono pari al 63,5 per cento).

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
- » B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
 - » B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
 - » B4 Principali prodotti agricoli
 - » B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - » B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - » B7 Imprese attive, iscritte e cessate
 - » B8 Struttura della grande distribuzione
 - » B9 Movimento turistico
 - » B10 Commercio con l'estero (cif-fob) per branca
 - » B11 Commercio con l'estero (cif-fob) per paese o area
 - » B12 Variazione delle quote di mercato dell'Umbria in 21 paesi OCSE
 - » B13 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - » B14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- » C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - » C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - » C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - » C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - » C6 Titoli in deposito presso le banche
 - » C7 Tassi di interesse bancari
 - » C8 Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	563	3,9	2,8	-9,4	-0,1	-10,5	22,6
Industria	3.958	27,7	4,7	1,8	1,6	-0,9	-1,9
<i>industria in senso stretto</i>	3.160	22,1	4,9	0,2	2,4	-1,7	-3,2
<i>costruzioni</i>	798	5,6	3,7	9,0	-2,2	2,6	3,6
Servizi	9.771	68,4	3,4	2,6	-1,3	0,8	4,1
Totale valore aggiunto	14.292	100,0	3,7	1,8	-0,4	-0,1	3,0
PIL	14.972	-	3,6	1,4	-0,5	0,2	2,8
PIL pro capite (2)	17,2	-	3,1	0,9	-1,0	-0,8	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. I dati relativi al 2004 sono ancora provvisori.

(2) Migliaia di euro.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2003 (1)**

(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	420	14,3	-3,4	18,1	5,5	5,4	-3,5
Prodotti tessili e abbigliamento	368	12,6	-3,2	7,8	4,6	-10,2	-6,3
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	12	0,4	-5,2	-30,2	-9,5	-7,4	-9,8
Carta, stampa ed editoria	202	6,9	8,6	14,6	-5,0	-2,0	2,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	243	8,3	11,7	-4,2	-8,2	9,9	3,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	355	12,1	10,6	7,4	-0,1	1,1	2,8
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	535	18,2	1,5	-2,9	3,2	5,5	-1,1
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	451	15,4	8,5	6,8	3,5	4,0	-5,7
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	346	11,8	15,3	7,3	-4,7	5,3	-0,8
Totale	2.933	100,0	4,9	5,9	0,8	2,1	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	1.914	20,4	1,8	2,6	2,2	-4,6	0,2
Alberghi e ristoranti	510	5,4	8,9	10,6	1,1	-2,1	-4,8
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.091	11,6	2,1	-0,4	0,5	-0,1	0,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	712	7,6	2,1	10,0	-0,6	-11,7	1,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	2.370	25,2	6,6	4,2	4,9	1,6	0,2
Pubblica amministrazione (3)	788	8,4	-0,1	-1,5	0,3	4,4	11,6
Istruzione	693	7,4	-0,2	0,4	1,6	0,1	0,0
Sanità e altri servizi sociali	748	8,0	1,4	8,4	6,7	6,0	-0,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	442	4,7	4,4	-2,6	4,8	-5,9	-2,2
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	119	1,3	2,3	7,7	-2,1	-3,8	2,7
Totale	9.387	100,0	3,2	3,4	2,6	1,3	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2005 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.042	122	-1,6	-3,3
di cui: <i>frumento tenero</i>	3.916	68	-1,4	-1,7
<i>frumento duro</i>	626	14	-8,0	-9,5
Piante da tubero, ortaggi	1.120	4	34,4	5,7
Coltivazioni industriali (2)	2.352	51	-14,4	-
di cui: <i>tabacco (2)</i>	234	6	-4,1	-17,8
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	16	174	9,9	29,8
Coltivazioni arboree	1.190	46	-12,1	2,1
di cui: <i>vino e mosto (3)</i>	998	18	-7,4	5,7
<i>olio</i>	86	28	-49,1	0,1

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) In mancanza di dati Istat, le stime su tabacco e barbabietola da zucchero sono state fornite dall'INEA. - (3) Migliaia di ettolitri.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	76,5	-7,7	-22,8	-4,3	-2,8	4,4
2005.....	76,4	-9,1	-18,2	-5,4	-2,9	6,7
2004 - I trim	76,7	-9,9	-33,7	-6,5	-6,2	3,8
II ".....	75,5	-8,1	-19,0	-7,0	-3,9	3,3
III ".....	76,9	-5,1	-18,6	-1,5	-0,5	2,7
IV ".....	77,0	-7,6	-20,0	-2,0	-0,4	7,7
2005 - I trim	75,4	-13,9	-21,7	-12,8	-10,0	7,5
II ".....	77,2	-9,1	-29,0	-4,7	-2,9	13,3
III ".....	75,5	-8,8	-17,3	-4,5	-2,2	2,7
IV ".....	77,5	-4,6	-5,0	0,3	3,6	3,4
2006 - I trim	77,3	-7,2	-14,1	-3,2	-2,4	6,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	141	4,4	157	1,1	154	35,1
<i>realizzati</i>	158	6,4	165	19,6	-	-
Fatturato	160	11,9	165	4,8	156	4,0
Occupazione	158	0,5	165	-0,4	155	-0,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	676	742	770	1.030	940	831	19.975	19.825	19.853
Industria in senso stretto	414	387	415	584	625	725	10.511	10.366	10.278
di cui: <i>tessili e abbigliamento</i>	89	82	90	181	178	211	2.071	1.979	1.899
<i>metalli e prod. in met.</i>	66	60	76	71	62	111	1.528	1.531	1.541
<i>alimentari</i>	55	62	55	59	71	82	1.431	1.452	1.461
<i>prodotti non metall.</i>	32	22	17	41	41	33	804	793	788
<i>meccanica</i>	24	28	28	30	28	34	591	616	623
Costruzioni	831	920	1.021	593	596	670	10.713	11.206	11.701
Commercio	1.039	1.198	1.237	1.217	1.263	1.429	20.468	20.572	20.670
di cui: <i>al dettaglio</i>	569	669	747	721	727	800	11.531	11.575	11.694
Alberghi e ristoranti	162	153	173	184	211	243	3.787	3.876	4.026
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	148	146	164	152	210	191	2.989	2.986	3.008
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	128	104	127	136	179	165	2.627	2.586	2.565
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	323	323	380	317	323	352	5.808	6.073	6.510
Altri servizi	283	325	290	323	367	386	5.736	5.862	5.900
Imprese non classificate	1.761	1.828	1.982	349	329	352	338	307	265
Totale	5.637	6.022	6.432	4.749	4.864	5.179	80.325	81.073	82.211

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Grandi Magazzini	33	31	35	53	55	52	576	569	576
Ipermercati	4	4	5	23	23	28	553	695	748
Supermercati	134	155	181	115	137	159	2.334	2.726	3.056
<i>Cash and carry (1)</i>	4	4	...	12	12	...	53	57	...
Totale	175	194	221	203	227	239	3.516	4.047	4.380

Fonte: Ministero delle Attività produttive. (1) A partire dal 2005 la rilevazione non viene più effettuata.

Tav. B9

MOVIMENTO TURISTICO (1) (2)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Italiani			
arrivi	1.461.427	1.455.125	-0,4
presenze	3.918.209	3.915.877	-0,1
Stranieri			
arrivi	544.309	564.472	3,7
presenze	1.835.558	1.894.608	3,2
Totale			
arrivi	2.005.736	2.019.597	0,7
presenze	5.753.767	5.810.485	1,0

Fonte: Regione Umbria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. (2) Per il 2005 i dati sono provvisori.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	51	74	46,3	106	88	-16,4
Prodotti delle industrie estrattive	1	1	-2,8	20	36	76,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	188	215	14,4	264	281	6,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	358	329	-7,9	110	110	-0,1
Cuoio e prodotti in cuoio	62	64	4,1	62	60	-2,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	42	33	-21,2	72	62	-13,8
Carta, stampa ed editoria	41	33	-19,5	49	43	-12,3
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	::	11	15	39,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	165	182	10,3	107	109	1,8
Articoli in gomma e materie plastiche	57	64	11,4	85	85	0,1
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	79	68	-13,8	24	28	17,3
Metalli e prodotti in metallo	905	969	7,0	857	957	11,6
Macchine e apparecchi meccanici	411	473	14,9	201	210	4,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	115	112	-2,5	57	62	9,2
Mezzi di trasporto	108	104	-3,1	75	127	69,2
Altri prodotti manifatturieri	64	60	-5,9	27	29	8,9
Energia elettrica e gas	-	-	-	7	7	-6,6
Prodotti delle altre attività	1	1	23,8	2	1	-33,8
Totale	2.646	2.782	5,1	2.134	2.309	8,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	1.021	36,7	-4,4	1.017	44,1	7,4
di cui: <i>Germania</i>	338	12,2	-4,3	377	16,3	23,5
<i>Francia</i>	250	9,0	-11,8	122	5,3	5,7
Spagna	167	6,0	-2,3	121	5,2	-34,5
Regno Unito	167	6,0	-10,3	133	5,7	-11,2
Paesi dell'Europa centro-orientale	325	11,7	9,2	301	13,0	21,7
di cui: <i>Russia</i>	47	1,7	70,5	20	0,9	-35,3
Altri paesi europei	207	7,4	-3,4	145	6,2	5,1
America settentrionale	262	9,4	4,3	59	2,6	12,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	233	8,4	5,6	53	2,3	12,1
America centro-meridionale	316	11,4	38,1	208	9,0	16,4
di cui: <i>Messico</i>	290	10,4	45,8	11	0,5	-19,8
Asia	374	13,4	25,3	146	6,3	10,6
di cui: <i>Cina</i>	187	6,7	38,3	79	3,4	22,6
Africa, Australia e altri	110	4,0	8,3	300	13,0	3,5
Totale	2.782	100,0	5,1	2.309	100,0	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**VARIAZIONE DELLE QUOTE DI MERCATO
DELL'UMBRIA IN 21 PAESI OCSE**
(rapporto tra valori moltiplicato per mille; tassi di variazione percentuali)

	1992-2003		1992-1996		1997-2003	
	Variazione assoluta	Tasso di variazione	Variazione assoluta	Tasso di variazione	Variazione assoluta	Tasso di variazione
Effetto totale	0,036	9,7	0,167	44,3	-0,131	-24,0
Effetto competitività	0,157	41,5	0,235	62,3	-0,078	-14,4
Effetto adattamento	-0,032	-8,6	-0,024	-6,5	-0,008	-1,4
di cui: <i>merceologico</i>	-0,004	-1,1	-0,003	-0,9	-0,001	-0,1
<i>geografico</i>	-0,015	-4,0	-0,012	-3,3	-0,003	-0,5
<i>residuale</i>	-0,013	-3,4	-0,009	-2,3	-0,004	-0,8
Effetto struttura	-0,088	-23,3	-0,043	-11,5	-0,044	-8,2
di cui: <i>merceologico</i>	-0,063	-16,7	-0,025	-6,6	-0,038	-7,0
<i>geografico</i>	-0,032	-8,5	-0,026	-7,0	-0,006	-1,1
<i>residuale</i>	0,007	1,9	0,008	2,0	-0,001	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui commercio	Totale				
2001.....	6,5	-0,8	12,5	1,8	2,1	-17,1	0,9	5,3	62,8
2002.....	-3,4	1,9	-6,5	-0,8	-0,7	6,4	-0,3	5,7	62,4
2003.....	2,9	-1,0	6,3	1,0	1,0	-8,9	0,4	5,2	62,5
Nuova Rilevazione continua										
2003 (3).....	-35,5	-6,0	8,7	3,0	-1,3	6,5	65,2
2004.....	-0,8	-6,0	8,8	5,9	2,8	-10,1	2,0	5,7	65,2
2005.....	14,6	-0,4	17,4	-0,4	2,0	1,7	9,3	2,1	6,1	65,6
2004 – I trim.	2,5	-6,7	4,0	10,0	4,5	0,0	4,1	7,2	64,5
II trim.	-20,3	-12,1	18,4	8,1	2,3	-15,0	1,4	4,8	65,6
III trim.	9,2	2,2	6,8	-3,6	-1,1	-9,5	-1,7	5,4	64,0
IV trim.	16,8	-6,4	6,7	10,2	5,9	-16,7	4,2	5,5	66,5
2005 – I trim.	24,8	-4,3	10,1	4,1	13,5	3,3	-4,4	2,8	6,7	65,5
II trim.	12,9	0,5	25,6	-7,7	-6,8	-2,3	33,3	-0,6	6,4	64,5
III trim.	38,4	-3,2	20,1	1,6	8,3	3,2	3,1	3,2	5,4	64,9
IV trim.	-14,3	5,6	13,6	1,1	-4,8	2,5	11,8	3,0	5,9	67,6

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	1.123	25,3	1.496	-3,8
<i>Estrattive</i>	3	-32,8	3	-32,8
<i>Legno</i>	19	-60,9	45	-5,2
<i>Alimentari</i>	11	56,4	70	23,8
<i>Metallurgiche</i>	91	125,8	92	22,8
<i>Meccaniche</i>	551	200,8	698	95,7
<i>Tessili</i>	47	-75,4	78	-68,5
<i>Vestuario, abbigliamento e arredamento</i>	221	-26,2	259	-38,0
<i>Chimiche</i>	11	-50,5	75	-67,3
<i>Pelli e cuoio</i>	34	7,7	34	7,7
<i>Trasformazione di minerali</i>	103	86,7	107	45,3
<i>Carta e poligrafiche</i>	33	169,8	33	165,5
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-	-	-
<i>Varie</i>	1	-60,6	1	-60,6
Costruzioni	37	62,0	92	-33,7
Trasporti e comunicazioni	4	1726,8	172	16,1
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	4	-66,8
Gestione edilizia	-	-	1.308	79,3
Totale	1.165	26,6	3.072	18,9

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005
Depositi	8.387	8.405	8.894
di cui (2): <i>conti correnti</i>	5.635	5.891	6.378
<i>pronti contro termine</i>	775	571	572
Obbligazioni (3)	3.254	3.329	3.291
Raccolta	11.641	11.734	12.186
Prestiti (4)	12.866	13.825	14.944

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2003	2004	2005
		Depositi	
Perugia	6.462	6.408	6.824
Terni	1.925	1.997	2.070
Totale	8.387	8.405	8.894
		Obbligazioni (2)	
Perugia	2.591	2.654	2.556
Terni	664	675	736
Totale	3.254	3.329	3.291
		Prestiti (3)	
Perugia	10.162	10.854	11.759
Terni	2.704	2.972	3.185
Totale	12.866	13.825	14.944

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	605	572	559	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	133	137	92	7	3	4
Società non finanziarie (a)	6.811	7.257	7.963	481	519	459
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	1.424	1.498	1.563	73	92	86
Famiglie	4.515	5.035	5.602	273	302	265
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	1.233	1.310	1.358	125	135	113
<i>consumatrici</i>	3.282	3.725	4.244	148	166	152
Imprese (a+b)	8.043	8.567	9.321	605	654	572
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.895	3.012	3.238	227	230	200
<i>costruzioni</i>	1.079	1.190	1.364	150	164	132
<i>servizi</i>	3.304	3.521	3.820	182	209	197
Totale	12.063	13.001	14.216	761	824	728

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	568	609	675	302	333	356
Prodotti energetici	95	127	127	3	3	2
Minerali e metalli	102	107	97	3	3	3
Minerali e prodotti non metallici	563	552	562	25	25	24
Prodotti chimici	87	97	93	5	4	4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	378	399	429	33	34	33
Macchine agricole e industriali	185	191	201	12	12	13
Macchine per ufficio e simili	27	28	26	5	5	5
Materiali e forniture elettriche	114	121	139	11	11	12
Mezzi di trasporto	66	73	93	8	8	8
Prodotti alimentari e del tabacco	617	656	744	26	26	33
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	358	374	368	46	46	43
Carta, stampa, editoria	160	157	185	13	13	12
Prodotti in gomma e plastica	87	84	89	6	5	6
Altri prodotti industriali	255	279	311	46	48	47
Edilizia e opere pubbliche	1.079	1.190	1.364	140	159	162
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.641	1.734	1.768	262	271	274
Alberghi e pubblici esercizi	376	399	449	66	69	70
Trasporti interni	218	232	265	55	59	58
Trasporti marittimi ed aerei	2	1	1
Servizi connessi ai trasporti	48	49	49	5	5	6
Servizi delle comunicazioni	12	9	32	1	1	2
Altri servizi destinabili alla vendita	1.007	1.096	1.256	162	170	186
Totale	8.043	8.567	9.321	1.233	1.310	1.358

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	41	46	39	26	31	27
Prodotti energetici	2
Minerali e metalli	3	5	4	1
Minerali e prodotti non metallici	10	14	13	1	2	1
Prodotti chimici	4	4	4	..	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	16	24	22	2	2	2
Macchine agricole e industriali	4	6	6	1	1	1
Macchine per ufficio e simili	2	3	3
Materiali e forniture elettriche	17	17	16	1	1	1
Mezzi di trasporto	5	5	5	1	1	1
Prodotti alimentari e del tabacco	95	81	64	4	5	2
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	50	50	40	8	8	6
Carta, stampa, editoria	10	10	11	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	2	2	2	1
Altri prodotti industriali	12	15	13	7	7	5
Edilizia e opere pubbliche	150	164	132	22	24	18
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	99	108	100	28	30	26
Alberghi e pubblici esercizi	22	22	19	6	5	4
Trasporti interni	8	21	19	5	5	3
Trasporti marittimi ed aerei	-
Servizi connessi ai trasporti	2	3	5	..	1	1
Servizi delle comunicazioni	1	1	1
Altri servizi destinabili alla vendita	50	54	53	10	12	10
Totale	605	654	572	125	135	113

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	5.783	5.473	5.455	4.648	4.443	4.216
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.662	2.441	2.391	2.258	2.169	2.011
<i>Obbligazioni</i>	981	748	786	786	645	618
<i>Azioni</i>	544	561	650	241	251	241
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	1.201	1.225	1.186	1.089	1.105	1.080
Gestioni patrimoniali bancarie	982	1.002	882	859	801	596
Totale	6.765	6.475	6.336	5.507	5.244	4.813

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (3)	6,8	6,8	6,6	6,5	6,7
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,7	3,7	3,8	3,8	3,8
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (5)	0,8	0,7	0,8	0,8	0,8

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) A decorrere dal marzo 2004 tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; a partire da tale data sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (5) I dati includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO*(dati di fine anno, unità)*

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	42	45	48	50
di cui con sede in regione:	13	13	13	12
<i>banche spa (1)</i>	8	8	8	7
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	5	5	5	5
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	511	524	531	540
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	318	324	326	249
Comuni serviti da banche	85	85	85	84
ATM	633	649	669	649
POS	13.697	17.103	18.302	19.305

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

Tav. B6

A) Indagine sugli investimenti delle imprese industriali

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.150 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Di queste circa 85 sopra i 50 addetti e 65 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Umbria. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, N. 55, 20 ottobre 2005 (sul sito internet della Banca).

La raccolta delle informazioni è generalmente accompagnata da un'intervista a un esponente aziendale, curata dalle Filiali della Banca d'Italia.

Per l'analisi della congiuntura in Umbria, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando complessivamente 165 imprese con almeno 20 addetti.

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

(frequenze percentuali)

Settori di attività	Numero addetti		
	20-49	50 e oltre	Totale
Alimentare	19,0	14,3	16,4
Carta, stampa, editoria	3,8	6,1	5,1
Chimico	6,3	6,1	6,2
Lavorazione minerali non metalliferi	15,2	12,2	13,6
Meccanica	11,4	21,4	16,9
Metalli e prodotti in metallo	24,0	18,4	20,9
Tessile abbigliamento	16,5	13,3	14,7
Altre manifatture	3,8	8,2	6,2
Totale	44,6	55,4	100

B) Indagine regionale presso le imprese industriali con meno di 20 addetti

Nei primi mesi del 2006 la Banca d'Italia, in collaborazione con la Confapi regionale, ha condotto un'indagine sugli investimenti, sull'occupazione e sul fatturato nelle aziende con meno di 20 addetti, basata su un campione di 72 imprese industriali. I valori riportati nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, per settore, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento dell'industria e dei servizi, Istat, 2001). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in alcuni comparti, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di carattere qualitativo, dalle quali non è possibile trarre – nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza – stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. B9

Movimento turistico

I dati sono tratti dal censimento effettuato dall'Ufficio turismo e industria alberghiera della Regione Umbria che rileva i flussi turistici negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Tavv. B10 e B11

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte od ottenute a seguito di

lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B12

Contributi alla variazione della quota di mercato delle esportazioni nei paesi OCSE

Il metodo di analisi impiegato per analizzare l'andamento della quota di mercato della regione è una tecnica statistica di natura descrittiva denominata *Constant Market Share Analysis*. La variabile oggetto della scomposizione è rappresentata dal rapporto tra le esportazioni regionali e le importazioni di un insieme di paesi appartenenti all'area dell'OCSE (Unione europea a 15, ad esclusione dell'Irlanda e considerando congiuntamente Belgio e Lussemburgo, Ungheria, Polonia, Canada, Stati Uniti, Messico, Australia, Nuova Zelanda e Giappone), entrambe valutate in dollari, a prezzi correnti. Queste ultime, nel periodo 1992-2003, hanno rappresentato mediamente il 70,6 per cento delle importazioni mondiali e hanno assorbito il 77,1 per cento delle esportazioni regionali complessive. Alle esportazioni regionali dell'Istat, espresse in euro correnti, sono stati applicati i tassi di cambio dollaro/euro tratti da *Trade Conversion Factors* della banca dati dell'OCSE *International Trade by Commodity Statistics* (ITCS). Le importazioni dei paesi OCSE sono tratte dalla banca dati STAN dell'OCSE. L'analisi è stata condotta a cadenza annuale, con una disaggregazione per branca di attività economica a due cifre (divisione), definita in base alla classificazione NACE rev. 1, per un totale di 27 settori. Nel complesso la disaggregazione per settori e paesi delle importazioni di manufatti dell'area di riferimento ha generato 567 segmenti di mercato elementari.

Tav. B13

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori

informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: Glossario e il riquadro al Bollettino Economico di novembre 2005, pag. 50-51.

Tav. B14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 1-4, C1-C6, Figg. 3, 4, 6, 7.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze rettificate: Esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questo viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C7

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Umbria, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'85 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 62 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C8

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2006
presso Graphic Masters s.n.c.
in Perugia*